

PROVINCIA

Telefono 045.9600.111 Fax 045.9600.120 | E-mail: provincia@larena.it

LESSINIA. Primo giorno di somministrazione per quattro Comuni: erano attesi 250 pazienti, ne sono stati accolti 50 in più. E la prossima settimana si replica

Trecento vaccini a tempo di record

Alla scuola di Bosco Chiesanuova alle 13 era già tutto finito. E molti sono stati chiamati a casa per essere avvisati di presentarsi in anticipo sull'orario stabilito

Vittorio Zambaldo

Più bravi delle loro stesse programmazione e per questo va un plauso a medici, infermieri, amministratori dei Comuni di Bosco Chiesanuova, Cero, Erbezzo e Roverè, ai dipendenti comunali che hanno ricevuto le prenotazioni, al dirigente scolastico che ha permesso l'utilizzo di parte della scuola fornendo anche il collegamento a internet per le pratiche burocratiche, ai gestori della palestra, ai gruppi di Protezione civile, alla Croce Verde Lessinia e agli agenti di polizia locale per come è stato organizzato il centro vaccinale della Lessinia centrale.

Alle 13 erano vaccinate 300 persone, senza nessuna coda né ritardo, anzi molti sono stati chiamati a casa per presentarsi con anticipo sull'ora programmata perché le vaccinazioni procedevano a ritmo talmente veloce che i 250 pazienti preventivati sono stati poi alla fine 300.

«Adegueremo il sistema di prenotazione che avevamo impostato con un intervallo di 7 minuti fra una persona e l'altra a 5 minuti, visto il rispetto dei tempi e la perfetta organizzazione», commenta il sindaco di Bosco Chiesanuova Claudio Melotti. L'unico angolo un po' animato è alla fine del percorso, quando viene chiesto ai vaccinati di fermarsi una ventina di minuti prima di uscire dal centro.

Anche qui, un tocco di gentilezza ha contraddistinto il progetto: un volontario della Protezione civile consegna a ognuno un biglietto con scritto a mano l'orario d'uscita così ognuno, anche privo di orologio o cellulare, può controllare

Due Cvp aperti

PERSONE VULNERABILI e con disabilità: oggi, su prenotazione, fino alle 19.30, saranno vaccinati al Centro vaccinazione di popolazione di San Bonifacio (Palaferroni, località Offia) e di Legnago (ex Rossetto, via Einaudi 12). L'Usls 9 Scaligera, stante lo scarso afflusso da parte degli ultraottantenni, per i quali da ieri i Cvp sono ad accesso libero, ha aperto infatti ieri una finestra anche a questa fascia di popolazione. Le persone interessate possono prenotare la vaccinazione attraverso il link <https://vaccinacovid.regione.veneto.it/>: la prenotazione è necessaria per evitare spiacevoli indisponibilità di dosi (81 al mattino ed altrettante nel pomeriggio in entrambi i Cvp). P.d.c.

l'ora da sé quando è il momento di alzarsi e riprendere la strada di casa.

L'ingresso dal cancello della scuola è ben segnalato, distinto da quello degli alunni, presidiato dai volontari della protezione civile pronti a intervenire con una carrozzina per quanti non siano in grado di percorrere con le proprie gambe i 50 metri che li separano dall'accesso alla palestra. Lì, in una prima postazione, avviene la misurazione della temperatura e la disinfezione delle mani. Nel passaggio successivo c'è il controllo del nome e dell'orario di prenotazione, nonché

che il foglio di anamnesi sia correttamente compilato e firmato. Il terzo passaggio prende in carico il paziente per accompagnarlo alla postazione assegnata, riferita al proprio medico curante, uno dei cinque che operano nella struttura predisposta con altrettante postazioni. L'attesa massima è di un paio di minuti per qualcuno, o addirittura nulla per altri. In un settore separato tre infermiere professionali preparano sul momento le dosi vaccinali mentre dopo l'inoculazione, in un'altra postazione con due segretarie, si inseriscono i dati del paziente vaccinato e si prenota in diretta il richiamo per la seconda dose nel prossimo mese di luglio. Infine si consegna il biglietto con l'orario che indica il momento esatto per uscire dalla struttura.

«Abbiamo ricevuto molti apprezzamenti e dalla settimana prossima potremmo chiudere con le vaccinazioni degli ultimi settantenni. La vaccinazione avviene con il proprio medico di fiducia e questo è molto importante e favorisce la partecipazione. Se dovessero avanzare dei vaccini apriremo ad altre classi d'età in accordo con l'Usls 9», informa il sindaco Melotti.

Il medico Alessandro Leso, come tutti gli quattro colleghi è soddisfatto: «Mi aspetto di vedere tutte queste persone per la seconda dose a luglio. Non c'è dubbio che dal proprio medico di famiglia si va più volentieri», dice. Lui, che ha passato il Covid-19 e dice di esserne uscito più forte di prima, ne è sicuro: «Vacciniamo tutti, se vogliamo uscire rapidamente da questa pandemia». •



L'ampio spazio per le vaccinazioni allestito all'interno della palestra. FOTO PECORA

Le testimonianze

Silvana Valbusa: «Sono organizzati benissimo»

Silvana Valbusa, classe 1948, per 40 anni responsabile dell'anagrafe del Comune di Bosco Chiesanuova, era felicissima di essersi vaccinata con il proprio medico. «Avrei potuto farlo a Verona, ma ho aspettato che aprissero qui», racconta. «Sono organizzati benissimo e ho fatto i complimenti anche ai medici e agli amministratori. È una bella giornata e sono venuta a piedi da casa e ora me ne torno a piedi», sottolinea soddisfatta. Silvana Valbusa è conoscitissima anche per le sue storie raccontate

all'organetto, nel duo delle Giuliori della Lessinia: «Non ci ho pensato, ma poteva essere una buona occasione portarlo anche qui per intrattenere con un po' di buonumore chi era in attesa del proprio turno. Magari per la seconda dose mi organizzo, perché è importante mantenere le tradizioni, perché senza radici falbero muore», dice citando un proverbio in cimbro.

Alfonso Tinazzi, detto «Barba», 77 anni, figura mitica sulle piste di fondo di tutto il mondo, con il suo costume cimbro e il campanaccio di vacca al seguito dei campioni Bubo e Saby Valbusa, è venuto a



Volontari medici e amministratori che hanno accolto gli anziani

sua volta vaccinarsi. «Basterà una dose perché sono stato positivo al Covid e mi hanno detto che con questa accumulazione anticorpi sufficienti. Spero di tornare ancora sui campi di sci ad assistere a qualche gara di Coppa del mondo», annuncia speranzoso.

Verso mezzogiorno al punto vaccinale arriva anche Alfio Guerra di San Vitale, 85enne insuperato scultore dei fiori di legno: «Mi vaccino e torno a fare fiori per i bambini. Nessuna paura del vaccino. Sono altre le cose di cui aver paura», riconosce. VZ

ZIMELLA. Solo un Pfizer anziché i 7 richiesti, impossibile il vax day tra i suoi 42 pazienti allettati

Dottoressa rinuncia alla fiala: «Iniquo scegliere tra fragili»

Dalla Benetta indignata all'Usls 9: «Dite loro che non sono la priorità»

Paola Bosaro

Ordina all'Usls 7 fiale di vaccino Pfizer per vaccinare a domicilio 42 pazienti allettati e gliene arriva soltanto una. Salta così la vaccinazione programmata domiciliare a Zimella: il medico di famiglia che l'aveva organizzata da fine marzo grida all'ingiustizia e scrive al direttore generale dell'Usls 9 per chiedere maggiore rispetto per i pazienti.

Fieri avrebbe dovuto essere il Vax day per i cosiddetti «superfragili» a Zimella. Invece è stato il giorno della rabbia e

delle proteste. Le proteste sono quelle delle famiglie, prima illuse e poi mortificate. La rabbia, invece, è quella della dottoressa Elisa Dalla Benetta. Da più di 20 giorni Dalla Benetta, assieme ai responsabili delle cure primarie dell'Usls e alla sua infermiera, stava predisponendo il piano dei viaggi, della preparazione e della inoculazione dei vaccini per le persone con più di 80 anni impossibilitate a muoversi e per quelle affette da patologie gravi, non in grado di gestirsi autonomamente. Il medico di Zimella aveva preso in carico anche

qualche paziente non suo, pur di completare la copertura vaccinale nei nuclei familiari individuati. Purtroppo è stata stoppata all'ultimo momento. Mercoledì scorso le hanno comunicato che, delle 7 fiale che aveva richiesto, una sola era disponibile, a partire da lunedì (domani). Con una sola fiala avrebbe potuto vaccinare solo 6 persone. Inoltre, in base alle ultime disposizioni, sarebbero stati esclusi i familiari, a meno che non avessero più di 80 anni. «Quante sono le badanti e i caregiver di 80 anni?», chiede ironicamente

il medico. Dalla Benetta ha rifiutato quell'unica fiala: «È iniquo e irrispettoso dover scegliere chi vaccinare e chi no, dopo aver preso precisi accordi con le famiglie» e dopo che i pazienti avevano a più riprese dichiarato di desiderare fortemente la vaccinazione. «Trovo questa decisione ridicola, sventile ed umiliante dal punto di vista professionale. Qualcuno abbia almeno il coraggio di dire ai pazienti e ai loro caregiver che non sono tra le priorità di questa campagna vaccinale», sbotta la dottoressa Dalla Benetta, che ha già scritto



Elisa Dalla Benetta

alla Direzione generale dell'Usls, alla segreteria provinciale dei medici di medicina generale e a tutti gli enti coinvolti.

«Sono abituata a metterci la faccia, a prendermi grandi responsabilità, a stare a fianco dei miei assistiti più deboli fino all'ultimo respiro, ma stavolta non ci sto: è una si-

tuazione ignobile ed eticamente insostenibile. Mi sembra un fallimento totale della vaccinazione domiciliare».

Dalla Benetta ha dovuto contattare uno per uno i 42 assistiti e dare la brutta notizia. Qualcuno ha gridato al telefono, qualcun altro ha preso a male parole la sua segretaria, altri si sono messi a piangere. Tra questi, anche la mamma di Samantha Sisignano, insegnante di Gazzolo. «Mia madre vive a Santo Stefano, è invalida, affetta da artrite reumatoide deformante e da un principio di enfisema polmonare», racconta. «Da quando è scoppiata la pandemia, per paura che possa ammalarsi di Covid, le ho consigliato di non vedere più nessuno. Vive sola, è stanca e sfiduciata. Dopo che io mi sono vaccinata come insegnante, aspettavo con ansia il giorno della sua vaccinazione per tornare a sperare e a vederci senza il timore di farci del male a vicenda. Quando ha saputo

che la somministrazione sarebbe saltata mi ha detto: noi non contiamo nulla?».

Anche Giuseppina Fornasa, 63 anni, sperava nella vaccinazione per lei e i suoi due figli Mirko (30 anni) e Roberta (42 anni). I due fratelli sono affetti da una malattia rara neurodegenerativa, la Corea di Huntington e vengono assistiti giorno e notte dalla madre. «Ci eravamo preparati tutti e tre per ricevere il vaccino, anche perché io esco per acquistare le medicine e fare la spesa e ho il terrore di portare il Covid a casa», confessa Giuseppina, che vive a Santo Stefano. «Se dovessi rimanere contagiata, per Mirko e Roberta sarebbe la fine. Non hanno nessuno che possa seguirli 24 ore su 24 e soffrono molto quando hanno a che fare con gli estranei», si cruccia Fornasa.

I «superfragili», già diventati invisibili a causa della pandemia, rischiano di venire del tutto abbandonati. •